

Anno VI, Numero 51, Marzo 2008

Sud news



La newsletter sui Fondi strutturali comunitari

Obiettivi di servizio, avviati i Piani di azione

a pag. 4

Comitato dei Sorveglianza del QCS 2000-2006: focus sui risultati

da pag. 7 a 9

Prima rata del prefinanziamento per i PO 2007-2013

a pag. 18

Il settore turistico nelle regioni del centro-nord

da pag. 20 a 21



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione



UNIONE EUROPEA

Sud News

Newsletter del Ministero
dell'Economia e delle Finanze
Cofinanziato dall'Unione europea con il FESR

Direzione

Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche
di Sviluppo e di Coesione
Direzione Generale per le Politiche dei Fondi
Strutturali Comunitari

Via Sicilia, 162/c - 00187 Roma
tel. 06.42012591
e.mail: sudnews@tesoro.it

Direttore Responsabile

Orsola Barina

Hanno collaborato

Monica Bramucci; Tiziana Canofari; Simona
Ferulli; Gianluigi Ilardi; Barbara Majano;
Antonino Minciullo; Aglaia Murgia, Gianna
Murri; Nicolino Paragona; Sergio Scicchitano;
Paola Stirati; Francesca Utili; Emma Vezzana;
Mirella Zanotti

Registrazione del Tribunale

N. 375/2003 del 18/09/2003
presso il Tribunale di Roma

*Per alcuni mesi Sud news
sarà pubblicato solo in versione on line.
Non appena possibile,
comunicheremo tempestivamente
la ripresa delle pubblicazioni cartacee.*

Marzo - Regioni e città d'Europa

Si è incentrata sul dialogo territoriale la conferenza svoltasi a Brdo pri Kranju (Slovenia) il 4 marzo dal titolo "Regioni e città d'Europa - Parteners per una strategia di lavoro e di crescita". L'evento è stato organizzato dal Comitato delle Regioni e ha fornito l'occasione per politici regionali e locali di confrontarsi e dialogare con i rappresentanti della Commissione europea sulle sfide che si stanno affrontando per l'attuazione della nuova Strategia di Lisbona.

Marzo - Mercato unico

A Roma il 14 marzo, presso la Unioncamere, si è tenuto il convegno "Un mercato unico europeo per tutti - Una nuova rete a portata della tua impresa per l'innovazione e la competitività", promosso dalla Rappresentanza della Commissione europea e realizzato con la collaborazione delle Reti di informazione dell'Unione europea. L'iniziativa ha costituito un momento di informazione e confronto sulle proposte della Commissione per il rilancio del mercato unico e della nuova rete Enterprise Europe Network.

Marzo - Risorse idriche

A Bologna, il 19 marzo scorso, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua 2008, il "Forum Nazionale per il Risparmio e la Conservazione della Risorsa Idrica ha organizzato il suo secondo incontro nazionale. Il convegno ha riunito i diversi attori che a vario titolo si occupano della gestione ed utilizzo della risorsa idrica. Tra i temi trattati le politiche nazionali ed europee; la pianificazione e gli interventi per il risparmio e la conservazione dell'acqua; il ruolo svolto dalle Utilità per la tutela della risorsa; la tariffazione sociale dell'acqua.

Aprile - Innovazione

"Prospettive europee nel settore dell'innovazione e della politica" è il titolo della conferenza che si terrà a Stoccolma (Svezia) nei giorni 16 e 17 aprile 2008. Organizzato dal

Progetto VISION Era-Net finanziato dall'Ue, l'evento si propone di presentare i risultati di una vasta ricerca sull'innovazione e la politica nei paesi membri dell'Unione europea, analizzare le nuove direttive sulle strutture di governance delle politiche nazionali del settore e le sfide per i responsabili politici di elaborare prospettive di sviluppo delle strategie europee di ricerca nell'innovazione.

Aprile - Spazi verdi urbani

Sofia (Bulgaria) ospiterà, il 17 e 18 aprile, la conferenza "Spazi verdi urbani: una chiave per la creazione di città sostenibili". L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito del progetto finanziato dall'Ue "GreenKeys" ed intende fornire un'opportunità ai membri del mondo accademico, ai ricercatori, ai professionisti, ai politici ed a chi si occupa di valorizzare il territorio di riflettere sul ruolo cruciale che gli spazi verdi cittadini svolgono per il miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane.

Aprile - Affari internazionali

Dal 24 al 26 aprile 2008 si svolgerà a Bruxelles la conferenza internazionale "L'Unione europea negli Affari Internazionali" organizzata da GARNET, Rete di eccellenza del 6° Programma Quadro per la Ricerca dell'Ue. L'intento della conferenza è quello di continuare lo sviluppo di una rete mondiale multi-disciplinare di ricercatori, analisti e professionisti con competenza sui temi chiave della governance a livello globale e regionale.

Maggio - Energia

Il Forum internazionale sull'energia "Systems for energy" si terrà a Grenoble (Francia) il 29 maggio 2008. Nuovi sistemi di produzione, nuovi servizi e gestione energetica intelligente saranno i principali temi trattati. Il Forum rappresenta un'opportunità per incontrare esperti, imprese high-tech ed investitori del settore ed entrare a far parte di un unico network europeo.

Piani di azione per gli obiettivi di servizio Le amministrazioni si confrontano sui modelli di intervento

Dopo l'adozione dei provvedimenti attuativi relativi al Quadro strategico nazionale (QSN) 2007-2013 deliberati dal Cipe, l'11 marzo si è svolta la prima riunione operativa in materia di obiettivi servizio. Intorno al tavolo i rappresentanti del Dipartimento per le politiche di coesione (DPS), le Regioni del Mezzogiorno e le Amministrazioni centrali interessate.

Fra gli elementi più innovativi del Quadro c'è l'individuazione di quattro tipologie di servizi essenziali per il benessere dei cittadini nel campo dell'istruzione, cura dei bambini e degli anziani, servizio idrico integrato e gestione dei rifiuti urbani. Per il Mezzogiorno il QSN prevede un premio finanziario per incentivare le Amministrazioni al raggiungimento di valori obiettivi fissati per questi servizi. Tutte le Regioni, con diversi livelli di avanzamento, stanno predisponendo i relativi Piani di azione previsti dalla delibera Cipe n. 82/2007.

Il Piano dovrà indicare puntualmente gli interventi da realizzare, il ruolo della programmazione regionale in riferimento ai temi trattati, nonché il contributo delle diverse fonti finanziarie. Un capitolo sarà dedicato anche alle attività di comunicazione previste per sensibilizzare e mobilitare attori locali, associazioni, cittadini. Dalle Regioni è partita la richiesta di una collaborazione ravvicinata con le Amministrazioni centrali di riferimento per mettere a punto modelli di intervento efficaci. A tale scopo il Cipe ha previsto un "Programma di Assistenza Tecnica e Azioni di sistema" a favore di quelle Amministrazioni la cui azione ordinaria e le cui competenze specifiche sono determinanti per creare le condizioni favorevoli alla qualità e dis-

ponibilità di servizi. Nel corso di riunioni tematiche per obiettivo, con il Ministero della Solidarietà Sociale, il Dipartimento per la Famiglia della Presidenza del Consiglio, il Ministero della Salute e il Ministero dell'Ambiente, si affronteranno questioni trasversali a tutte le regioni e si metteranno a confronto le attività previste e le soluzioni ipotizzate.

La struttura dei Piani

Il Piano di azione per gli obiettivi di servizio è un documento di descrizione operativa delle azioni che si intendono realizzare sul territorio per raggiungere gli obiettivi fissati, da predisporre confrontandosi anche con il partenariato.

Dovrà inoltre specificare:

- le modalità organizzative, i responsabili a livello regionale e locale e le modalità di interazione tra i vari soggetti
 - gli strumenti necessari per il successo delle azioni: eventuali modifiche normative e gestionali; il coinvolgimento operativo del partenariato; il contributo delle Amministrazioni centrali di settore; meccanismi di premi e sanzioni nei confronti degli enti fornitori di servizi a livello locale;
 - le risorse umane necessarie;
 - le risorse finanziarie: il fabbisogno complessivo, il contributo delle varie fonti (FESR, FSE, FAS e programmazione ordinaria);
 - i tempi previsti per la realizzazione delle azioni.
- Sul sito del DPS, www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/ml.asp sono disponibili tutte le informazioni sul meccanismo premiale e i dati per valutare la situazione iniziale e i progressi di ciascuna regione, periodicamente aggiornati.



Approvati i primi programmi FAS

Approvato dal Cipe, un pacchetto di Programmi nazionali nell'ambito delle risorse del Fondo Area Sottoutilizzate (FAS) 2007-2013, per complessivi 12 miliardi di euro. Si tratta di tre programmi nazionali, riferiti sia al Mezzogiorno che al Centro-Nord, PAN Ricerca e competitività (6,6 miliardi al Sud, 576 milioni al Centro-Nord); Competitività sistemi agricoli e rurali (725 milioni al Sud, 150 al Centro-Nord); Governance (197 milioni al Sud, 46 al Centro-Nord); di un programma interregionale nel Mezzogiorno, Energia rinnovabile e il risparmio energetico (814 milioni); di due progetti speciali: Recupero economico produttivo di siti industriali inquinati (2,5 miliardi al Sud, 450 milioni al Centro-Nord), Progetto Valle del Po (180 milioni). L'approvazione è stata subordinata a precise condizioni, caso per caso puntualmente dettagliate, sotto il profilo sia della integrazione delle proposte programmatiche, sia di completamento della fase procedurale nonché di definizione e condivisione partenariale dei documenti.

Delegazione bulgara ospite del DPS per un approfondimento sugli aiuti di Stato

Il Dipartimento Politiche di Sviluppo (DPS) ha ospitato nei giorni dal 10 al 13 marzo una delegazione del Governo bulgaro composta da rappresentanti del Dipartimento Aiuti di Stato del Ministero delle Finanze. La study visit è stata organizzata nell'ambito del Progetto di Gemellaggio "Alignment of the State Aid Department evaluation practice of the state aid Group Exemptions Regulations with the EU best practices and monitoring of the compliance of the use of Structural funds' finances with the state aid rules", coordinato in Italia dal Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Il DPS dopo avere svolto alcune giornate di formazione a Sofia nei mesi scorsi, ha voluto ospitare la delegazione bulgara, in modo da approfondire le tematiche già affrontate, esaminarne altre - sia nell'ambito delle Politiche di Coesione, che in quello più specifico degli Aiuti di Stato - e presentare la propria struttura organizzativa. Tale evento costituisce un'ulteriore dimostrazione degli ottimi rapporti instaurati fra il nostro paese e quello bulgaro, testimoniati, fra l'altro, dai vari progetti di gemellaggio - di cui l'Italia è stata offerente e la Bulgaria ricevente - alcuni dei quali già terminati, altri in corso o in fase di avvio.

Adottata la versione corretta della Carta degli Aiuti a finalità regionale

La Commissione europea ha comunicato di aver proceduto ad apportare le correzioni richieste dalla Direzione Generale per i Fondi strutturali contenute nell'Allegato alla decisione relativa alla Carta italiana degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013, adottando la versione corrigendum (decisione C(2007)5618 def. cor.) del 28 novembre 2007.

Tali correzioni riguardano solo errori materiali e di battitura relativi essenzialmente all'elenco delle aree in soppressione graduale (*phasing out*) per il periodo 2007 - 2008, che non impattano sulla validità della carta italiana.

La documentazione, le mappe delle aree, l'elenco delle zone ammesse e le relative intensità, nella versione corretta, sono reperibili sul sito http://www.dps.tesoro.it/QSN/qsn_aiuti_di_stato.asp

I prossimi Comitati di Sorveglianza dei PO 2007-2013

Continuano le riunioni dei Comitati di Sorveglianza (CdS) dei Programmi operativi della programmazione 2007-2013.

Queste le date fissate per i prossimi mesi:

2 aprile CdS Italia-Slovenia Cooperazione territoriale

3-4 aprile CdS POR Basilicata
FESR Convergenza

7-8-9 aprile CdS POR Calabria
FESR Convergenza

14-15 aprile POIN Reti e mobilità
FESR Convergenza

24 aprile CdS Interreg IV C
Cooperazione territoriale

5-6-7 maggio CdS PON Ricerca
FESR Convergenza

19-20-21 maggio CdS

POR Trento FESR Competitività e occupazione

22-23 maggio CdS POR FESR Friuli V.Giulia
Competitività e occupazione

29-30 maggio CdS Interact
Cooperazione territoriale

4-5 giugno CdS POR Bolzano
FESR Competitività e occupazione

18-19 giugno CdS POR Valle d'Aosta
FESR Competitività e occupazione

Spazio Alpino: gli esiti della pre-selezione

Si è conclusa la fase di valutazione delle expression of interest (EoI), primo passo per la selezione dei progetti da finanziare con il primo bando di attuazione del PO di cooperazione transnazionale Spazio Alpino 2007-2013.

Il budget a disposizione per questa primo invito ammonta a circa 24 milioni di euro. La maggior parte delle EoI, 7 su 22 selezionate, hanno un partner capofila italiano a conferma dell'attiva partecipazione dei territori italiani all'attuazione del programma.

L'appuntamento successivo per i partenariati, le cui EoI sono state valutate idonee a partecipare al secondo step di selezione, è stato il seminario tecnico del 1° aprile organizzato dall'Autorità di Gestione per fornire assistenza nella compilazione dei moduli di partecipazione.

Il termine ultimo per la presentazione del progetto in forma completa e definitiva è stato fissato al 21 aprile.

Approvato un regime di aiuto per l'impiego del biodiesel

"L'Italia ha compiuto un nuovo passo verso la realizzazione degli obiettivi Ue relativi all'impiego delle energie rinnovabili nel settore dei trasporti". È la dichiarazione con la quale il commissario europeo responsabile della concorrenza, Neelie Kroes, accompagna l'autorizzazione del regime di aiuti italiano per l'istituzione di uno sgravio fiscale volto a favorire la produzione e l'impiego di biodiesel. L'ok della Commissione europea rappresenta un tassello importante per dare compiuta attuazione alle specifiche scelte strategiche contenute nella finanziaria 2007 e consente di applicare nel quadriennio 2007 - 2010 un'aliquota di accisa ridotta dell'80% ad un contingente annuo di 250 mila tonnellate di biodiesel, con uno sgravio fiscale di 384 milioni di euro sull'intero periodo.

La misura introduce un obbligo per i fornitori presenti sul mercato italiano di immettere una percentuale minima di biocarburanti ragguagliata alla fornitura complessiva registrata l'anno precedente: dal 1° gennaio 2008, tale percentuale è del 2%, secondo una progressione che consentirà all'Italia di rispettare l'obiettivo Ue del 5,75% al 2010.



Comitato di sorveglianza del QCS 2000-2006 L'attuazione finanziaria a fine 2007

Il secondo dei cinque punti all'ordine del giorno del XII Comitato di sorveglianza (CdS) del QCS 2000-2006, che si è svolto il 7 marzo scorso, riguardava lo stato di attuazione, in termini sia finanziari che fisici. L'analisi del livello di attuazione finanziaria a fine 2007 riveste particolare interesse in quanto nel biennio 2007-2008 devono essere portati a compimento l'insieme degli interventi previsti dalla passata programmazione, con uno sforzo considerevole per tutte le Amministrazioni coinvolte. L'attuazione, misurata attraverso i dati di monitoraggio dei pagamenti afferenti ai progetti, ha raggiunto l'80 % degli stanziamenti totali per l'intero periodo 2000-2006, circa 37 miliardi di euro sui 46 miliardi programmati in totale, specificatamente 87 % per i programmi nazionali e 76 % per i programmi regionali. Per l'intero QCS rimangono quindi da spendere circa 9 miliardi. Gli impegni giuridicamente vincolanti monitorati alla medesima data superano il contributo totale complessivo attestandosi al 111 %, circa 51 miliardi, in particolare i programmi nazionali hanno raggiunto il 117%, i programmi regionali il 108%. Tale overbooking è finalizzato all'ottimizzazione dell'attuazione finanziaria attraverso la maggiore scelta di progetti da rendicontare. A tale proposito, è da sottoli-

neare che fino ad oggi l'Italia è tra i paesi che hanno incontrato minori difficoltà nell'applicazione della regola del disimpegno automatico.

L'unica fonte finanziaria la cui percentuale di impegni non supera il 100% degli stanziamenti è lo Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP), che si posiziona al 93%. L'articolazione annuale degli stanziamenti del fondo, che con circa 760 milioni di programmazione totale rappresenta meno del 2% dell'intero QCS, prevede la quota più elevata nell'ultimo anno di attuazione, i corrispondenti pagamenti a fine anno si attestano poco al di sotto del 70 %, il 22% dei quali nel 2007.

Nell'arco dell'ultimo anno, come prevedibile, hanno dimostrato le migliori performan-

QCS 2000/06 - Monitoraggio finanziario al 31 dicembre 2007
(dati in mln euro)

	Contributo (a)	Impegni (b)	(b/a) %	Pagamenti (c)	(c/a) %
TOTALE QCS	46.019	51.093	111%	36.703	80%
PROGRAMMI NAZIONALI	14.118	16.565	117%	12.323	87%
PROGRAMMI REGIONALI	31.901	34.529	108%	24.380	76%
per fonte finanziaria					
FESR	32.935	37.720	115%	26.336	80%
FSE	6.718	7.010	104%	5.419	81%
SFOP	762	708	93%	522	68%
FEOGA	5.605	5.655	101%	4.427	79%
per asse prioritario					
RISORSE NATURALI	7.664	8.110	106%	5.850	76%
RISORSE CULTURALI	2.517	2.396	95%	1.609	64%
RISORSE UMANE	8.285	8.983	108%	6.561	79%
SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO	14.855	16.876	114%	11.761	79%
CITTA'	2.041	2.324	114%	1.413	69%
RETI E NODI DI SERVIZIO	9.775	11.560	118%	8.812	90%
ASSISTENZA TECNICA	883	845	96%	698	79%

Fonte: Sistema Nazionale di Monitoraggio, dati consolidati

ce attuative proprio il fondo e la tipologia di programmi (nazionali o regionali) più in ritardo a fine 2006: i programmi nazionali che avevano raggiunto il 78 % dei pagamenti a fine 2006, hanno realizzato nel 2007 l'11% dei pagamenti totali, i programmi regionali che avevano raggiunto il 57% a fine 2006 hanno invece realizzato, sempre nell'ultimo anno, il 26 % dei pagamenti totali.

L'articolazione per asse prioritario degli stanziamenti totali e dei pagamenti al 2007 evidenzia una distribuzione sostanzialmente equilibrata, dovuta anche all'andamento nell'ultimo anno superiore alla media degli assi "risorse culturali" e "Città" che a fine 2006 si fermavano poco al di sotto della soglia del 50% di pagamenti sul totale degli stanziamenti e dell'asse "Risorse naturali". Gli assi prioritari di maggiore peso finanziario, "Sistemi locali di sviluppo" con il 32% degli stanziamenti totali del QCS e "Reti e nodi di servizio" (21%), presentano buone performance attuative, rispettivamente l'80 e

il 90% di pagamenti sullo stanziamento totale. Una lettura integrata dei dati delle domande di pagamento al bilancio comunitario cumulati a fine 2007 e di monitoraggio (pagamenti) evidenzia un notevole allineamento sia per tipologia di programma, sia per fondo e per asse; gli importi complessivamente rendicontati costituiscono più del 97% del dato di monitoraggio, per i programmi regionali più del 98%, mentre per gli assi "risorse naturali" e "sistemi locali di sviluppo" il 100%. Inoltre le spese certificate nel solo 2007 sono quasi sempre superiori al dato di monitoraggio relativo allo stesso anno, segnale dello sforzo compiuto dalle Amministrazioni coinvolte nella conclusione dell'attuazione dei programmi del QCS, pur se contemporaneamente impegnate nelle attività connesse al periodo di programmazione 2007-2013.

Le informazioni di supporto a queste considerazioni sono quelle contenute nel sistema nazionale di monitoraggio che consente l'os-

Il punto sui progetti realizzati

La discussione del secondo punto dell'ordine del giorno del Comitato di sorveglianza (CdS) del QCS 2000-2006 del 7 marzo scorso prevedeva anche la presentazione di un'analisi dei progetti attivati dal QCS nei singoli ambiti tematici, la loro distribuzione territoriale e il loro grado di realizzazione.

A meno di un anno dalla chiusura l'attenzione è stata focalizzata su quanto, concretamente, è stato realizzato nella passata programmazione. I risultati presentati e discussi in sede di Comitato sono tuttora in fase di aggiornamento in seguito alla piena disponibilità dei dati finali al 31 dicembre 2007 del sistema di monitoraggio, opportunamente validati e delle integrazioni delle analisi sui settori non ancora trattati al momento del rilascio della relazione (gli interventi per la pesca e l'acquacol-

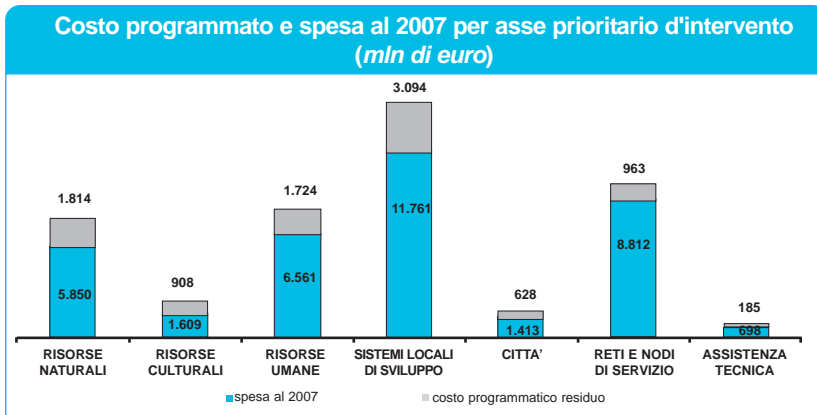
tura, quelli specifici per il turismo attivati nell'ambito dell'Asse IV del QCS, quelli per la formazione superiore e permanente e per l'internazionalizzazione).

Nei settori analizzati, il valore complessivo delle iniziative attivate è superiore al valore delle risorse programmate, ciò a testimonianza della disponibilità di un parco progetti in grado di garantire il completo utilizzo delle risorse a chiusura della programmazione. Infatti, a fronte di una dotazione programmata di 40,5 miliardi di euro, i progetti attivati dal QCS hanno raggiunto un valore di 49,9 miliardi, in termini di costi complessivi ammessi a finanziamento e di 46,6 miliardi come impegni giuridicamente vincolanti. Oltre al numero dei progetti conclusi, vengono presi in considerazione anche quelli con uno stato



servazione dell'attuazione dei fondi strutturali raccogliendo i dati a livello di progetto. Relativamente al periodo di programmazione 2000-2006 il sistema riguarda le aree informative finanziaria, procedurale e fisica per tutti i fondi strutturali obiettivo 1, 2, 3 e fuori obiettivo. Grazie all'ulteriore sviluppo

in atto, il sistema di monitoraggio unitario dei progetti del periodo di programmazione 2007-2013 estende il proprio ambito di interesse a tutti i progetti afferenti alle politiche regionali in generale e in particolare al Quadro Strategico Nazionale (QSN).



di avanzamento oltre il 70%. Nella maggior parte dei casi l'ampiezza dell'overbooking, anche in termini di impegni, dovrebbe sostenere l'accelerazione di fine periodo nella realizzazione dei progetti, la cui necessità viene segnalata dall'indagine soprattutto per alcuni settori.

La relazione fotografa una programmazione ormai prossima alla conclusione caratterizzata da importanti risultati - spesso raggiunti senza l'adeguato supporto delle politiche ordinarie - e dalla capitalizzazione di esperienze necessarie per orientare il nuovo ciclo 2007-2013. Per ogni settore analizzato viene anche presentato un confronto con le scelte fatte nel nuovo periodo di programmazione anche in termini di dotazioni finanziarie.

Nell'immediato futuro è previsto un approfondimento delle questioni affrontate nella relazione, sia per avere un quadro ancora più

aggiornato degli interventi realizzati, sia per ampliare il grado di dettaglio nella descrizione delle politiche attuate.

I settori analizzati

- Risorse idriche
- Rifiuti e inquinamento
- Energia
- Difesa del suolo
- Rete ecologica
- Risorse culturali
- Politiche attive del lavoro
- Istruzione
- Inclusione sociale
- Ricerca
- Industria, commercio, artigianato e servizi
- Miglioramento dei sistemi agricoli e sviluppo rurale
- Città
- Trasporti
- Società dell'informazione

Sardegna, alta formazione per la competitività dei territori

La Regione Sardegna, partendo dalla consapevolezza che l'alta formazione ha un ruolo fondamentale nel determinare i risultati economici e la conseguente competitività del sistema, ha deciso di affrontare una nuova sfida: la valorizzazione del talento dei giovani sardi. La capacità di innovare, di accedere alla conoscenza e sfruttarla rappresenta la migliore risposta che una società possa dare in termini di crescita culturale, sociale ed economica.

Da queste premesse è nata l'idea di un programma integrato di interventi riservato ai laureati sardi che, attraverso uno stanziamento di 53 milioni di euro nel triennio 2006-2008 sui fondi del POR Sardegna, potesse dare a 3.000 giovani l'opportunità di migliorare le proprie competenze ed esperienze professionali. Il nome dato al programma, *Master and Back*, evidenzia un concetto forte ed evidente: la possibilità di tornare a casa dopo un periodo di formazione per mettere a disposizione la conoscenza acquisita. Il programma finanzia percorsi di alta formazione (dottorati, master, scuole di specializzazione, diplomi in campo artistico e musicale) e tirocini organizzati da università e organismi di qualità, operanti fuori dal territorio regionale, e favorisce il rientro in Sardegna dei laureati e l'inserimento nel mondo del lavoro. Un sistema integrato di interventi che ha una particolarità anche dal punto di vista finanziario: dietro una sola iniziativa si cela un complesso impianto capace di far convergere 16 misure del POR Sardegna verso il comune obiettivo di dar vita ad una filiera della conoscenza. Nel secondo periodo di programmazione la Regione

ha, infatti, operato una svolta significativa negli strumenti di attuazione e di organizzazione dell'offerta formativa e delle politiche del lavoro, maggiormente orientati a interpretare i fabbisogni formativi e occupazionali declinati anche su dimensioni territoriali, settoriali e quindi fortemente integrati con le peculiarità delle diverse aree della Sardegna.

Per questo motivo sono stati individuati alcuni ambiti disciplinari ritenuti strategici per lo sviluppo regionale: la pianificazione urbana e territoriale, le scienze naturali, agrarie e geologiche, la biomedicina, l'informatica, il management, le arti e il design, le scienze della comunicazione e quelle umanistiche, il diritto e le scienze sociali. *Master and Back* si rivolge ai laureati occupati e disoccupati, in possesso di un eccellente curriculum vitae che non abbiano ancora compiuto 36 anni.

Lo strumento finanziario è la borsa di studio, un vero e proprio pacchetto integrato, comprensivo dei costi di iscrizione; vitto e alloggio; viaggi sia verso paesi europei che extraeuropei.

Le precedenti leggi regionali riguardanti il sostegno alla formazione post lauream erano in grado di erogare ogni anno circa 150 borse di studio. La prospettiva oggi è completamente cambiata e il dato complessivo dimostra che l'obiettivo iniziale delle 3000 borse di studio, a conclusione del 2008, sarà praticamente raggiunto, con la conseguente possibilità che il programma possa avere un seguito più mirato nel periodo di programmazione 2007 - 2013.

I risultati di due anni di attività

programma	anno 2006 - domande		anno 2007 - domande	
	presentate	ammesse	presentate	ammesse
Alta formazione	1137	829	482	347
Tirocini	190	198	255	200
Percorsi di rientro	64	43	150	123
Totale	1391	1070	777	670

Awiati due nuovi gemellaggi nel settore ambientale

Avviiati negli ultimi due mesi due gemellaggi AGIRE POR fra alcune aree naturali protette presenti nel territorio nazionale il cui complesso costituisce sia un patrimonio ambientale unico al mondo sia un modello di interrelazione con le attività dell'uomo.

A febbraio è stato avviato il gemellaggio fra il Parco Nazionale delle Cinque Terre (offerente) e il Parco delle Madonie (beneficiario).

Le due realtà hanno molteplici aspetti in comune. Si tratta, infatti, di due parchi che investono territori montani e territori prossimi alla costa con una forte presenza di una fitta rete sentieristica.

Inoltre, entrambi i parchi hanno superato da tempo la fase iniziale di pianificazione e di presidio del territorio e sono passati alla fase di gestione attiva attraverso progetti di valorizzazione sostenibile, con il consenso delle popolazioni e degli imprenditori locali.

Obiettivo specifico del gemellaggio, la cui conclusione è prevista per il mese di maggio, è il trasferimento al parco regionale siciliano delle esperienze maturate dal parco nazionale ligure nel campo dell'adozione del Marchio di Qualità Ambientale (strumento di certificazione basato sul criterio di adeguamento graduale e concordato delle strutture ai parametri di sostenibilità ambientale) e nel settore della politica alimentare orientata allo sviluppo della produzione locale e del biologico, quali elementi inscindibili per una fattiva diffusione di politiche sostenibili che tutelino l'uomo e l'ambiente.

Il secondo gemellaggio è stato attivato nel mese di marzo fra il Parco Nazio-

nale delle Dolomiti Bellunesi (offerente) e il Parco Nazionale del Pollino (beneficiario) e dovrebbe concludersi a giugno di quest'anno.

L'iniziativa è finalizzata al trasferimento di conoscenze volte allo sviluppo di tecnologie innovative per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili nonché di soluzioni orientate all'efficienza energetica.

Il Parco del Pollino, come è noto, costituisce un'area protetta con un elevato grado di antropizzazione e presenta al suo interno numerosi centri storici, aree urbane e insediamenti produttivi. In questo contesto appare, senz'altro, decisivo l'impatto ambientale costituito dal consumo energetico e dal conseguente inquinamento atmosferico.

È, dunque, evidente come l'utilizzo di energie rinnovabili potrebbe rappresentare, se applicato sistematicamente sull'intera area del parco, una forte riduzione dell'impatto antropico nell'ambiente naturale. Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi rappresenta, sotto questo aspetto, un modello quasi unico in Italia.

Il parco veneto, infatti, ha da tempo realizzato un progetto volto all'utilizzo di fonti rinnovabili e in generale alla riduzione complessiva nell'utilizzo delle fonti fossili, con la realizzazione di numerosi impianti.

Con l'avvio di questi due gemellaggi, AGIRE POR consolida un'attenzione particolare nei confronti della diffusione di buone pratiche legate al settore ambientale, testimoniata dall'attivazione, sempre nel 2008, di sei gemellaggi fra le Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente (ARPA) di undici regioni italiane.



Le opportunità per le PMI italiane nell'Europa dell'est

I flussi commerciali italiani hanno fatto registrare una consistente e rapida crescita verso i Paesi est-europei.

A partire dal 2005, infatti, le vendite di prodotti italiani in Europa orientale hanno sperimentato tassi di crescita sempre più elevati, che hanno portato il nostro Paese a guadagnare in poco tempo importanti quote di mercato nelle importazioni dei Paesi est-europei.

Il netto miglioramento delle performance esportative nel periodo 2005-2007 - con variazioni che vanno dal +17% per la Romania fino addirittura al +147% per la Serbia, passando per il +54% in Polonia, +41% in Repubblica slovacca, +30% circa in Repubblica ceca, +33% in Bulgaria e +23% in Ungheria - testimonia che la scommessa delle imprese italiane su questi mercati è stata vincente.

Il made in Italy è riuscito a guadagnare ampi spazi per le sue produzioni in una realtà come quella dell'Est-Europa caratterizzata da economie relativamente giovani e molto dinamiche, per le quali le previsioni del Fondo Monetario Internazionale prospettano una crescita del PIL che si attesterà nel 2008 attorno al +6% circa e che grazie al forte sviluppo economico vedono consolidarsi progressivamente il potere d'acquisto dei loro consumatori.

La nuova sfida dell'imprenditoria italiana che vuole guardare a Est diventa quindi quella di conoscere nel dettaglio il terreno su cui si dovrà confrontare e dovrà testare i propri prodotti, ed è in questo contesto che si inserisce l'attività di supporto e assi-

stenza svolta dalle Camere di Commercio Italiane all'Estero (CCIE) grazie alla loro presenza sui principali mercati est-europei. La conoscenza del territorio che deriva dal contatto diretto con il tessuto produttivo locale permette alle Camere di intercettare le esigenze di un nuovo tipo di clientela altamente ricettiva e di indicare di conseguenza alle aziende italiane segmenti e settori di mercato sui quali risulta più vantaggioso investire.

Consapevoli che le imprese non possono essere competitive su un nuovo mercato se non ne conoscono le regole e che conoscerle significa capire quali sono le opportunità da cogliere ma anche le insidie da evitare, le Camere presenti nell'Est Europa hanno sviluppato negli ultimi due anni un progetto congiunto che ha portato alla creazione di un Italian Desk presso le strutture camerali.

Lo scopo della struttura è quello di fornire agli imprenditori italiani intenzionati ad investire in questi Paesi tutte le informazioni necessarie per accedere agli strumenti finanziari destinati all'internazionalizzazione delle PMI dai programmi per la competitività economica e le risorse umane dell'Unione Europea.

Le Camere si sono inoltre attivate per orientare le loro iniziative promozionali verso settori a più elevato valore aggiunto, come le bio e nanotecnologie, allo scopo di favorire partnership e collaborazioni integrate tra imprese, università e centri di ricerca italiani ed est-europei che operano in questi comparti.



Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 2008 sulla politica europea del trasporto sostenibile tenendo conto delle politiche europee dell'energia e dell'ambiente (2007/2147(INI))

Il Parlamento europeo,

-viste le conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007, concernenti l'adozione da parte del Consiglio europeo di un "Piano d'azione del Consiglio europeo (2007-2009) - Politica energetica per l'Europa" (7224/1/07),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Una politica europea dei porti" (COM(2007)0616),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Verso una rete ferroviaria a priorità merci" (COM(2007)0608),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Piano d'azione per la logistica del trasporto merci" (COM(2007)0607),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "L'Agenda dell'UE per il trasporto merci: rafforzare l'efficienza, l'integrazione e la sostenibilità del trasporto di merci in Europa" (COM(2007)0606),

-visto il Libro verde della Commissione intitolato "Verso una nuova cultura della mobilità urbana" (COM(2007)0551),

-visto il Libro verde sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale e ad altri fini connessi presentato dalla Commissione (COM(2007)0140),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Un quadro normativo competitivo nel settore automobilistico per il XXI secolo. Posizione della Commissione sulla relazione finale del gruppo ad alto livello CARS 21. Un contributo alla strategia dell'UE per la crescita e l'occupazione" (COM(2007)0022),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Risultati del riesame della strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri" (COM(2007)0019),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Limitare il surriscaldamento dovuto ai cambiamenti climatici a +2 gradi Celsius. La via da percorrere fino al

2020 e oltre" (COM(2007)0002),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Una politica energetica per l'Europa" (COM(2007)0001),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Tabella di marcia per le energie rinnovabili. Le energie rinnovabili nel 21° secolo: costruire un futuro più sostenibile" (COM(2006)0848),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Relazione sui progressi compiuti nell'uso dei biocarburanti e di altri combustibili provenienti da fonti rinnovabili negli Stati membri dell'Unione europea" (COM(2006)0845),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Piano d'azione per l'efficienza energetica: concretizzare le potenzialità" (COM(2006)0545),

-vista la comunicazione della Commissione intitolata "Mantenere l'Europa in movimento - una mobilità sostenibile per il nostro continente. Riesame intermedio del Libro bianco sui trasporti pubblicato nel 2001 dalla Commissione europea" (COM(2006)0314),

-vista la sua risoluzione del 24 ottobre 2007 sulla strategia comunitaria per ridurre le emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri,

-vista la sua risoluzione del 5 settembre 2007 sulla logistica delle merci in Europa - la chiave per una mobilità sostenibile,

-vista la sua risoluzione del 12 luglio 2007 su "Mantenere l'Europa in movimento - una mobilità sostenibile per il nostro continente",

-vista la sua posizione in prima lettura, del 5 settembre 2006, sulla proposta di direttiva del Consiglio in materia di tasse relative alle autovetture,

-vista la direttiva 1999/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 1999, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (diret-

tiva dell'Eurobollo)1

-visto l'articolo 45 del suo regolamento,

-visti la relazione della commissione per i trasporti e il turismo e i pareri della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (A6-0014/2008),

A.considerando che lo sviluppo sostenibile - obiettivo trasversale dell'Unione europea - è volto al costante miglioramento della qualità della vita e del benessere del nostro pianeta per le generazioni attuali e future,

B.considerando che circa un terzo del consumo totale di energia nell'Unione europea a 25 è legato al settore dei trasporti, escludendo quello marittimo e le pipelines, e che il trasporto su strada, con una percentuale pari all'83%, è la modalità che assorbe la maggior quantità di energia,

C.considerando che il settore dei trasporti è responsabile per il 70% della domanda di petrolio nella UE-25; che lo stesso è dipendente per il 97% da combustibili fossili e che solo il restante 2% proviene da energia elettrica (di cui buona parte generata da centrali nucleari) e l'1% da bio-combustibili,

D.considerando che l'efficienza energetica delle diverse modalità di trasporto è aumentata notevolmente negli ultimi anni e che ciò ha permesso di ridurre sensibilmente le rispettive emissioni di CO₂ per km; considerando, tuttavia, che i suddetti miglioramenti sono neutralizzati dagli effetti di un aumento costante della domanda nel settore dei trasporti,

E.considerando dunque che, nel complesso, le emissioni nel settore dei trasporti sono in continua crescita: solo nel 2005 il settore ha contribuito per il 24,1% al totale delle emissioni di gas ad effetto serra (CO₂, CH₄, N₂O) della UE-27 e secondo le previsioni della Commissione da oggi al 2030 la domanda di energia nel settore aumenterà almeno del 30%,

F.considerando che grazie alle innovazioni tecnologiche e agli sforzi profusi dall'industria automobilistica le emissioni nocive prodotte dal trasporto su gomma so-

no diminuite; considerando che nello specifico tale risultato è stato conseguito grazie all'introduzione di catalizzatori, filtri per particelle fini ed altre tecnologie che hanno contribuito a ridurre le emissioni di NO_x e di particelle inquinanti di una percentuale compresa tra il 30% e il 40% negli ultimi quindici anni; considerando tuttavia che, nonostante i suddetti miglioramenti, gli obiettivi in termini di riduzione di emissioni di CO₂ risultanti dell'accordo volontario tra i costruttori di automobili sono stati solo parzialmente raggiunti,

G.considerando che il traffico urbano genera il 40% delle emissioni di CO₂ e il 70% delle altre emissioni inquinanti prodotte dagli autoveicoli e che la congestione stradale, concentrata principalmente nelle aree metropolitane, costa all'Unione europea circa l'1% del PIL,

H.considerando che il 70% dei progetti prioritari trans-europei di trasporto approvati nel 2004 riguardano i trasporti ferroviari e marittimi che sono riconosciuti come modi di trasporto meno inquinanti,

I.considerando che nelle suddette conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo dell'8 l' Unione europea si è impegnata in modo risoluto e unilaterale a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di almeno il 20% entro il 2020 rispetto ai valori del 1990,

1.ritiene che la mobilità sia stata una delle più grandi realizzazioni e sfide del ventesimo secolo e che un trasporto sostenibile dovrebbe sviluppare un equilibrio corretto tra diversi e spesso contrastanti interessi, cercando di conciliare nel contempo il diritto fondamentale dei cittadini alla mobilità, l'importanza economica ed occupazionale del settore dei trasporti, la responsabilità verso l'ambiente locale e globale nonché il diritto dei cittadini alla sicurezza, alla qualità della vita e alla salute;

2.sottolinea che anche il settore dei trasporti deve tener conto degli obiettivi dell'Unione europea di riduzione del consumo di petrolio e delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2020 di almeno il 20% rispetto al 1990;

3.sottolinea l'importanza del settore dei trasporti per l'occupazione, la crescita e l'innovazione e ritiene che una mobilità garantita, sicura ed abbordabile costituisca



un requisito fondamentale del nostro stile di vita; ritiene dunque che - considerando prioritarie le esigenze di una mobilità sostenibile da un punto di vista ambientale - ci si possa aspettare l'adesione, da parte dei cittadini, misure che garantiscano la loro mobilità nel lungotermine. 2

4. è del parere che per raggiungere l'obiettivo di un trasporto europeo sostenibile da un punto di vista energetico ed ambientale sia necessario combinare diverse politiche che si sostengono e compensano a vicenda, coinvolgendo un numero sempre maggiore di attori, rappresentanti del settore dei trasporti, dell'amministrazione, dei cittadini; è convinto, infatti, che solo una adeguata combinazione di diverse misure possa mitigare gli effetti negativi dei singoli interventi contribuendo nel contempo a favorirne l'accettabilità da parte dei cittadini;

5. ritiene che una combinazione di politiche di questo tipo dovrebbe contemplare in particolar modo:

a) gli sviluppi tecnologici (misure per aumentare l'efficienza energetica; nuovi standard/norme per motori e combustibili; utilizzo di nuove tecnologie e di combustibili alternativi);

b) strumenti di mercato (tasse/tariffazione basate sull'impatto ambientale o sulla congestione, incentivi fiscali, sistema di scambio di emissioni che tenga conto delle specificità dei diversi modi di trasporto); e

c) misure di accompagnamento, per ottimizzare l'utilizzo dei mezzi di trasporto e delle infrastrutture e per promuovere un cambiamento nelle abitudini delle imprese e dei cittadini;

6. sottolinea l'importanza per l'Unione europea e per gli Stati membri di concentrare la propria azione su quei settori del sistema che sono più determinanti, segnatamente:

a) aree metropolitane e urbane congestionate, dove avvengono la maggior parte degli spostamenti;

b) principali corridoi interurbani europei, dove si concentrano il maggior numero degli scambi commerciali intra-UE ed internazionali; e

c) zone sensibili dal punto di vista ambientale (la regio-

ne alpina, il Mar Baltico, ecc.);

7. sottolinea l'importanza della firma del protocollo sui trasporti relativo alla Convenzione delle Alpi da parte del Consiglio nel dicembre 2006; sottolinea che con la ratifica di tale protocollo devono essere immediatamente avviate dalla Commissione concrete misure di attuazione per la promozione del trasporto sostenibile in regioni montane sensibili e in zone densamente popolate;

8. sottolinea, a questo riguardo, l'importanza di ricorrere parimenti a strumenti di mercato per la promozione di veicoli a basso consumo di carburante e a basse emissioni, come: esenzioni fiscali, riforma delle tasse automobilistiche in base alle emissioni inquinanti e all'efficienza dal punto di vista del consumo di carburante, incentivi per la rottamazione dei veicoli più inquinanti e per l'acquisto di nuove auto a basse emissioni; importanti misure che contribuirebbero, nel contempo, ad ammortizzare l'onere, per i costruttori automobilistici, di rispettare gli obblighi imposti dal nuovo quadro legislativo;

9. esorta dunque il Consiglio e gli Stati membri a dare prova della stessa determinazione mostrata in occasione del Consiglio europeo dell'8 e 9 marzo 2007:

a) adottando la summenzionata proposta di direttiva in materia di tasse relative alle autovetture per collegare la tassazione delle auto alle emissioni inquinanti e all'efficienza dal punto di vista del consumo di carburante; e

b) introducendo nelle loro riforme fiscali, senza ulteriori indugi, modifiche tali da fornire incentivi più consistenti a favore dei veicoli meno inquinanti;

10. raccoglie l'interrogativo della Commissione nel summenzionato Libro verde sugli strumenti di mercato utilizzati a fini di politica ambientale e ad altri fini connessi in merito alla possibilità di promuovere e allo stesso tempo monitorare in modo più attivo le riforme della tariffazione del trasporto e della fiscalità ambientale a livello nazionale, attraverso una procedura di coordinamento, di scambio di esperienze e di migliori pratiche, e la invita a prendere iniziative in tal senso;

11. chiede al Consiglio e agli Stati membri di intensificare gli investimenti nelle infrastrutture e nei sistemi di

(1) GU L 187 del 20.7.1999, pag. 42. Direttiva modificata da ultimo dalla direttiva 2006/103/CE (GU L 363 del 20.12.2006, pag. 344).

(2) Si veda "Attitudes on issues related to EU Transport Policy", Flash Eurobarometro n. 206b, Politica dei trasporti dell'UE.

trasporto intelligenti (STI), mirati in particolar modo:

a) al completamento, quanto prima possibile, dei progetti prioritari delle reti trans-europee, di primaria importanza per la logistica della catena merci e per una politica dei trasporti europea sostenibile;

b) alla congestione urbana e dei corridoi in zone sensibili; e

c) al miglioramento della intermodalità;

12. insiste affinché la Commissione presenti, al più tardi entro il giugno 2008, un modello generalmente applicabile, trasparente e comprensibile per la valutazione dei costi esterni di tutti i modi di trasporto, destinato a servire come base per il futuro calcolo degli oneri corrisposti per l'uso delle infrastrutture; rileva che conformemente alla direttiva sull'Eurobollo tale modello debba essere corredato di un'analisi delle conseguenze del calcolo dei costi esterni per tutti i tipi di trasporto e di una strategia di applicazione graduale del modello a tutti i tipi di trasporto; si aspetta che questa iniziativa sia accompagnata da proposte legislative, a cominciare dalla revisione della direttiva sull'Eurobollo;

13. è convinto che il problema della congestione urbana, responsabile del 40% delle emissioni di CO₂ e del 70% delle restanti emissioni inquinanti prodotte dagli autoveicoli, debba essere affrontato, sempre nel rispetto del principio di sussidiarietà, in modo più ambizioso attraverso una strategia di cooperazione e coordinamento a livello europeo;

14. invita la Commissione e gli Stati membri ad analizzare il modo in cui le infrastrutture di trasporto e le relative tariffe incidono sullo sviluppo urbano e sulla futura domanda di servizi di trasporto;

15. è del parere che una politica di mobilità urbana efficace dovrebbe tenere conto del trasporto di persone oltre a quello di merci e che pertanto debba essere basato su un approccio il più possibile integrato che permetta di riunire le soluzioni più adatte ad ogni singolo problema; è persuaso che le aree urbane offrano potenziali economicamente ragionevoli per ulteriori politiche di trasferimento modale a favore del trasporto pubblico,

degli spostamenti a piedi e in bicicletta e di una nuova impostazione per gli aspetti logistici urbani; ritiene fondamentale, in tale contesto, investire sull'innovazione tecnologica (maggiore impiego dei STI), su un migliore sfruttamento delle infrastrutture esistenti, in particolar modo attraverso misure di gestione della domanda (ricorso alla tariffazione tipo ecompass) e su soluzioni innovative per ottimizzare l'integrazione del flusso urbano di merci e infine sulla promozione di nuove modalità per incentivare l'uso dell'auto privata, come la condivisione dell'automobile (car sharing) o il suo uso in comune (car pooling), e disposizioni per consentire il lavoro a domicilio;

16. sottolinea l'importanza di misure (light measures) per raggiungere l'obiettivo di un trasporto più sostenibile e considera importante che i cittadini possano effettuare scelte informate sul mezzo di trasporto e sulla condotta di guida; chiede di migliorare l'informazione dei consumatori e di intensificare le campagne di educazione e di promozione di nuovi comportamenti in favore dei mezzi o modelli di trasporto più sostenibili;

17. ritiene che il trasporto ferroviario - quale modo di trasporto a più basso consumo di energia o emissioni di CO₂ - abbia un potenziale importante da sviluppare non solo nella logistica del trasporto merci, ma anche per le tratte di media - corta distanza per il trasporto passeggeri;

18. invita la Commissione, gli Stati membri e il settore ferroviario a:

a) realizzare quanto prima il completamento di uno spazio unico o di un mercato unico ferroviario europeo;

b) eliminare, a tal fine, le barriere tecniche e procedere verso la realizzazione di un sistema unico europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS) e verso soluzioni interoperabili; e

c) migliorare le prestazioni e la qualità del servizio sia per il trasporto merci che per quello passeggeri;

19. ritiene che, nonostante le compagnie aeree abbiano ridotto i consumi di carburante dell'1-2% per passeggero per chilometro negli ultimi dieci anni e che le emis-



sioni sonore degli aerei siano notevolmente diminuite, l'impatto globale dell'aviazione civile sull'ambiente è aumentato a causa della forte crescita del traffico; sollecita pertanto:

- a) l'inclusione del trasporto aereo nel sistema di scambio di emissioni e un maggior uso del sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo (SESAR, Single European Sky ATM Research);
- b) la differenziazione a seconda delle emissioni tra tasse di decollo e di atterraggio negli aeroporti;
- c) l'istituzione di "Clean Sky, un'iniziativa tecnologica congiunta" volta a ridurre le emissioni di CO₂ e NO_x e l'inquinamento acustico;
- d) la rapida creazione di un vero Cielo unico europeo per porre fine alla frammentazione dello spazio aereo europeo;
- e) di prendere misure concrete per alleviare la congestione aeroportuale; e
- f) di assicurare la migliore integrazione co-modale e logistica degli aeroporti agevolando i loro accessi ferroviari;

20. constata che l'adeguatezza dei costi nel trasporto aereo e la trasparenza nei prezzi dei biglietti aerei sono molto importanti nell'interesse dei passeggeri e della concorrenza leale nel settore dei trasporti e incoraggia pertanto la Commissione ad assumere ulteriori iniziative al riguardo;

21. constata un aumento continuo delle emissioni del trasporto marittimo e raccomanda, in particolar modo:

- a) di ridurre le emissioni di CO₂, SO₂, ossidi di azoto ed altre sostanze provenienti dalle navi;
- b) di introdurre e promuovere l'utilizzo di fonti rinnovabili, come l'energia eolica e solare,
- c) di provvedere all'approvvigionamento energetico da terra delle navi alla fonda;
- d) di prendere in seria considerazione la possibilità di contenere le emissioni attraverso il sistema di scambio delle quote di emissione, senza penalizzare tale modo di trasporto che è il più rispettoso dell'ambiente (insieme alle vie navigabili interne), né favorire altri modi che

sono più inquinanti; e

e) di stabilire una politica fluviale integrata europea e conseguentemente sostiene iniziative quali NAIADES (programma d'azione europeo integrato per il trasporto sulle vie navigabili interne), che migliorano ulteriormente la navigazione interna e le prestazioni ambientali della navigazione;

22. invita la Commissione e gli Stati membri a investire nell'ammodernamento delle infrastrutture portuali sia per i porti marittimi che per quelli delle vie navigabili interne allo scopo di permettere il rapido trasferimento di merci e di passeggeri da un sistema di trasporto all'altro, realizzando così una riduzione del consumo energetico nel settore dei trasporti;

23. ritiene essenziale un miglioramento della logistica, dei fattori di carico nel trasporto merci e dell'intermodalità; sostiene, dunque, il totale completamento del mercato interno dei trasporti ed esorta la Commissione a sviluppare quanto prima il piano di azione sopra menzionato per la logistica del trasporto merci in Europa, sottolineando in particolare lo sviluppo del concetto dei "corridoi verdi";

24. invita la Commissione e gli Stati membri a investire di più nella ricerca nel settore dei trasporti per permettere lo sviluppo di tecnologie più efficienti dal punto di vista energetico e che favoriscano la riduzione delle emissioni di CO₂; chiede alla Commissione, nella revisione 2009 del quadro finanziario pluriennale, di aumentare in modo significativo lo sforzo finanziario complessivo a favore della R&S nei settori dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti;

25. appoggia le iniziative della Commissione intese a collegare meglio tra loro trasporti sostenibili e turismo mediante l'uso di mezzi di trasporto più ecologici, ad esempio combinando l'uso di mezzi di trasporto pubblici della bicicletta;

26. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.



PO 2007-2013, pagata la prima rata del prefinanziamento

Il versamento del prefinanziamento da parte della Commissione europea consente un più rapido avvio della fase attuativa della nuova programmazione, in quanto mette a disposizione delle autorità responsabili le risorse necessarie a sostenere i primi pagamenti dei beneficiari che innescano il circuito finanziario dei Programmi operativi (PO). Infatti, sono le spese sostenute dai beneficiari che danno origine alle domande di pagamento alla Commissione europea ed ai conseguenti rimborsi. I prefinanziamenti per i Fondi strutturali sono calcolati come percentuale delle risorse destinate a ciascun Programma operativo e, per la programmazione 2007-2013, sono pari al 5% per gli Stati membri che hanno aderito all'Unione europea anteriormente al 1° maggio 2004 e al 7% per quelli che hanno aderito all'Unione il 1° maggio 2004 o successivamente.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento che, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei fondi al PO, è corrisposto in più rate:

- il 2% del contributo nel 2007
- il 3% del contributo nel 2008
- il 2% del contributo nel 2009 (qualora almeno uno dei partecipanti sia una Stato membro che ha aderito all'Unione europea il 1° maggio 2004 o successivamente). Lo stesso articolo, al fine di stimolare un rapido utilizzo delle risorse, prevede che l'autorità responsabile in-

dividuata nell'ambito di ciascun programma rimborserà alla Commissione l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di rimborso sia stata trasmessa entro il termine di ventiquattro mesi dalla data di versamento della prima rata del prefinanziamento. Per i programmi italiani le date limite per produrre una domanda di pagamento sono comprese tra agosto 2009 e gennaio 2010. Attualmente la prima rata è stata erogata dalla Commissione per tutti i fondi e per tutti gli obiettivi ad eccezione, nell'obiettivo Convergenza, del POIN Attrattori che è l'unico programma operativo ancora in fase di negoziazione con la Commissione europea. Anche la prima rata del prefinanziamento relativa alla quota statale del Fondo di rotazione ex legge n. 183/1987 è stata assegnata ed erogata per tutti gli obiettivi e i relativi programmi adottati con decisione della Commissione europea.

Per quanto riguarda, invece, la seconda rata sono iniziate le prime erogazioni ai programmi sia della quota comunitaria, sia della quota statale.

Infine, con riferimento ai programmi dell'Obiettivo Cooperazione territoriale europea, la cui Autorità di gestione ha sede in un altro paese dell'Unione, si stanno attivando le procedure per permettere l'assegnazione degli importi della copertura nazionale pubblica del prefinanziamento, posta a totale carico del Fondo di rotazione ex legge n. 183/1987.

OSN 2007-2013: Prefinanziamento comunitario dei PO da parte della Commissione europea Situazione al 30/03/2008 (mln di euro)

Obiettivo	Fondo	Prefinanziamento Totale	Quota versata al 30/03/2008	Saldo da versare entro il 2008
Convergenza	FESR	894	351	543
	FSE	188	75	113
Competitività	FESR	157	63	94
	FSE	159	64	95
Cooperazione	FESR	26	10	15
Totale		1.424	563	861

Fonte: Sistema Finanziario IGRUE

Nella nuova programmazione cambiano le regole per i grandi progetti e per i progetti generatori di entrate

Come nel ciclo di programmazione che si avvia alla conclusione, anche il periodo 2007-2013 prevede due classi di progetti la cui ammissibilità al cofinanziamento dei Fondi strutturali è soggetta a regole specifiche: i grandi progetti e i progetti generatori di entrate. Ai primi è dedicata la sezione 2, articoli da 39 a 41 del capo II relativo al contenuto della programmazione, ai secondi è riservato l'articolo 55 nell'ambito del titolo V, partecipazione dei fondi, del Reg. (CE) 1083/06. Questi articoli, unitamente a quanto contenuto nel Regolamento specifico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e nel Regolamento Generale di Attuazione, delineano un quadro normativo che introduce sostanziali differenze rispetto al 2000-2006.

Nel caso dei grandi progetti le novità più significative riguardano la soglia finanziaria, 50 milioni di euro che si riducono a 25 nel caso di progetti di carattere ambientale, e il contenuto della decisione che deve essere adottata dalla Commissione.

La nota informativa presentata dalla Commissione al Comitato di Coordinamento dei Fondi (Cocof), riunitosi il 26 marzo, differenzia la categoria ambiente in funzione dell'obiettivo, con la conseguenza che un progetto che interviene per prevenire il rischio ambientale diventa un grande progetto se supera 25 milioni di euro nell'Obiettivo Competitività, 50 milioni di euro nell'Obiettivo Convergenza.

La stessa nota stabilisce che il contenuto della decisione individua il costo ammissibile a cui applicare il tasso di cofinanziamento dell'asse prioritario e le caratteristiche fisiche principali dell'operazione.

Infine occorre sottolineare che l'articolo 78, comma 4 stabilisce esplicitamente che le spese effettivamente sostenute possono essere incluse in una domanda di pagamento alla Commissione a partire dalla data di adozione della relativa decisione.

Le regole che governano l'attuazione di progetti generatori di entrate contengono innovazioni sostanziali rispetto al ciclo di programmazione 2000-2006.

Il rapporto tra costo di realizzazione e le entrate, riferite esclusivamente ai flussi di cassa generati dagli utenti al netto dei costi operativi, non serve più a stabilire il tasso di cofinanziamento da applicare al progetto, ma a calcolare l'ammontare di spesa ammissibile al cofinanziamento, fermo restando il tasso dell'asse prioritario nel cui ambito il progetto è finanziato.

L'obiettivo fondamentale è quello di individuare il differenziale di finanziamento per fare in modo che il contributo comunitario consenta di avere sufficienti risorse per l'attuazione del progetto senza che lo stesso sia finanziato in eccesso.

La necessità di evitare il rischio che le risorse comunitarie partecipino a sovrafinanziare il progetto è sottolineata dall'obbligo di monitorare i flussi di cassa relativi alle entrate nette, confrontarli con quelli previsti all'inizio del progetto e, nel caso in cui questi ultimi siano inferiori a quelli effettivi, restituirle al programma oppure al bilancio comunitario.

Alcuni aspetti relativi ai progetti generatori di entrate costituiranno uno dei punti all'ordine del giorno della sessione del Cocof prevista per il 23 aprile.

Il settore turistico nelle regioni del centro-nord

Il settore turistico, componente molto significativa dell'economia del nostro paese, è stato oggetto nella passata programmazione dell'intervento dei Fondi strutturali, interamente improntato ad un approccio multisettoriale, a causa degli effetti che il turismo riversa in altri ambiti (edilizia, commercio, trasporti, ambiente).

Per ciò che riguarda la promozione del settore nelle regioni dell'Obiettivo 2, attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sono state perseguite diverse finalità.

I Docup sottolineavano la necessità di adottare un approccio integrato che ai tradizionali interventi per la promozione turistica, ne affiancasse altri sul patrimonio edilizio, per la tutela dell'ambiente e per l'uso oculato delle risorse naturali ed energetiche al fine di preservare e potenziare le caratteristiche che contraddistinguono l'offerta turistica del nostro territorio.

L'obiettivo generale che ci si proponeva era quello di ridurre le disparità territoriali attraverso la promozione della competitività turistica delle zone periferiche, l'incentivazione del turismo fuori stagione, la diversificazione del-

l'offerta turistica e dei servizi ricettivi. Dall'analisi dei dati si evince che tutte le regioni, seppure con significative differenze, prevedevano interventi a favore di questo settore, al quale veniva dedicato mediamente l'11% del totale delle risorse dei Docup, per un ammontare complessivo di oltre 973 milioni di euro. In media un terzo delle risorse del settore, è stato destinato ad

aiuti per le strutture ricettive (332 milioni di euro), mentre circa la metà dei fondi è stata impiegata per interventi volti al recupero e alla riqualificazio-

ne di quelle strutture destinate a migliorare l'attrattività turistica del territorio (470 milioni di euro).

Una serie di dati relativi all'incremento dei flussi turistici in tutti i territori delle regioni Obiettivo 2 evidenzia, nel periodo 2000-2006, una notevole crescita nei mesi estivi alla quale non corrisponde però un altrettanto soddisfacente aumento dei flussi nei mesi invernali. Non è stata quindi raggiunta una significativa destagionalizzazione dei flussi turistici.

Nel nuovo ciclo di programmazione, ai sensi dell'art. 5 del Regolamento CE 1080/2006, per le regioni dell'Obiettivo

**La sostenibilità
è uno dei principi cui si ispira
la nuova programmazione
del settore turistico**



Competitività regionale e occupazione (CRO), permane la finanziabilità di interventi per lo sviluppo di un turismo sostenibile, purché connessi alla promozione dei beni naturali e culturali. Per questa ragione quella vocazione alla sostenibilità che nella programmazione passata era presente ma meno accentuata, viene ad essere uno dei principi a cui si ispira la nuova programmazione del settore.

Il QSN propone infatti che i Programmi operativi regionali (POR) traducano in linee d'intervento, l'obiettivo della programmazione 2007-2013 di assicurare la sostenibilità ambientale, territoriale e socio-culturale del turismo.

Dal punto di vista finanziario, in ragione dell'importanza che la Strategia di Lisbona e di Goteborg assegnano a settori quali quelli della Ricerca, dell'Innovazione e dell'Energia, ai quali è stato destinato un elevato ammontare

di risorse, si è avuto un conseguente ridimensionamento di quelle dedicate al settore turistico rispetto al 2000-2006.

Si è infatti passati dall'11% sul totale delle risorse del 2000-2006, al 3,4% della nuova programmazione, con alcune regioni che non prevedono stanziamenti in favore di questo settore. Per impiegare efficacemente i fondi disponibili i POR mirano a creare reti e interazioni funzionali alla promozione turistica del territorio. Infatti, le priorità d'intervento previste nei programmi sottolineano ripetutamente la necessità di dare vita ad un efficace coordinamento tra l'Amministrazione centrale e le regioni, per realizzare azioni di marketing, per rafforzare la rete dei servizi e creare circuiti ed itinerari tematici.

Vengono inoltre previsti interventi volti a migliorare la ricettività e a realizzare e integrare una rete di porti turistici.

Vecchia e nuova programmazione a confronto

Programmazione 2000-2006		Programmi	Programmazione 2007-2013	
Risorse Programmate	Quota sul Docup		Risorse Programmate	Quota sul PO
39.864.663	7,3%	Abruzzo	0	0,0%
38.027.628	14,4%	Emilia Romagna	22.368.553	6,4%
54.241.031	16,2%	Friuli venezia-Giulia	0	0,0%
100.875.038	11,4%	Lazio	21.000.000	2,8%
16.379.235	2,4%	Liguria	8.249.851	1,6%
37.029.927	8,8%	Lombardia	30.493.605	5,7%
35.147.756	10,1%	Marche	7.240.035	2,5%
10.750.000	15,9%	P.A. Bolzano	0	0,0%
10.761.859	18,3%	P.A. Trento	4.999.926	7,8%
164.610.400	12,8%	Piemonte	29.229.078	2,7%
144.954.449	11,8%	Toscana	59.256.084	5,3%
39.725.243	9,9%	Umbria	8.354.785	2,4%
5.084.772	12,1%	Valle d'Aosta	4.000.000	8,2%
89.580.403	15,0%	Veneto	7.668.538	1,7%
787.032.403	11,0%	Totale ob 2	202.860.457	3,2%
35.767.310	12,0%	Molise	15.330.822	8,0%
288.068.720	11,1%	Sardegna	60.494.693	3,6%
1.110.868.433	11,0%	TOTALE	278.685.973	3,4%

Fonte: DOCUP ob. 2 e POR ob. CRO - elaborazione DGFS

Comitato di sorveglianza congiunto per i Por FESR e FSE Campania 2007-2013

Lil 13 marzo 2008 si è svolta la prima seduta del Comitato di Sorveglianza (CdS) dei POR FESR ed FSE Campania 2007-2013, che ha dato concreto avvio alla programmazione comunitaria della Regione.

Nell'ottica di una efficace integrazione delle politiche di coesione è stato istituito un unico Comitato di Sorveglianza delle politiche cofinanziate dal FESR e dal FSE, presieduto dal Presidente della Giunta regionale e che vede la presenza di tutte le parti istituzionali regionali e nazionali interessate, della Commissione Europea e delle partenariati economico e sociale.

Nel corso di questa prima importante seduta, dopo la costituzione formale del CdS e l'approvazione del suo regolamento interno, sono stati approvati i criteri di selezione dei due POR.

L'approvazione è stata preceduta da un approfondito dibattito, svoltosi dapprima in sede della riunione tecnica del 12 aprile, poi in sede di Comitato.

Il dibattito, cui hanno attivamente partecipato il Dipartimento per le Politiche di Coesione e Sviluppo (DPS), la Commissione europea e le parti sociali, ha consentito di formulare una versione finale dei criteri maggiormente idonea alle politiche delineate e pienamente aderente al Quadro Strategico Nazionale (QSN) e alla relativa delibera CIPE di attuazione.

L'attenzione si è concentrata su criteri che fossero maggiormente in grado di incidere sugli "obiettivi di servizio" - che perseguono il raggiungimento di standard adeguati in ambiti fondamentali per il benessere dei cit-

adini (rifiuti, acqua, qualità dell'istruzione, servizi di cura per bambini e anziani) e misurano l'efficacia delle politiche di coesione - soprattutto in relazione alla qualità dell'ambiente e al sistema di gestione dei rifiuti urbani, problematica di particolare attualità e rilievo.

Interesse particolare è stato riservato anche al tema delle città e della qualità della vita urbana; gli interventi previsti in questi settori saranno inquadrati in Piani di sviluppo urbano integrato che, per Napoli e le città intermedie, vedranno protagoniste le Amministrazioni locali destinatarie della delega per la gestione e l'attuazione degli interventi previsti dai POR relativamente ai temi delle politiche urbane.

L'approvazione dei criteri, avvenuta entro i termini stabiliti dalla normativa, consente l'avvio dell'attuazione dei programmi e la rendicontabilità delle spese già effettuate.

Nel corso della seduta i due POR, FESR e FSE, sono stati presentati a grandi linee ed è stata data informativa al Comitato sull'avvio della loro attuazione. Sono anche stati presentati i Piani di comunicazione dei due programmi ed il comune Piano di valutazione.

Alla seduta del Comitato è seguita, nella giornata del 14 marzo, la presentazione dei due programmi al pubblico in un interessante convegno, durante il quale è stata messa in rilievo la continuità con il periodo di programmazione 2000-2006 che permetterà il completamento di importanti investimenti realizzati, fra cui la Metropolitana di Napoli.



IV Conferenza *Regions for economic change*

Regioni Ue, fare squadra per crescere

Lil 25 e il 26 febbraio 2008 si è tenuta a Bruxelles la quarta conferenza organizzata dalla Commissione europea, in collaborazione con il Comitato delle Regioni, nell'ambito dell'iniziativa "Regions for economic change". Nel corso delle due giornate sono stati affrontati alcuni temi caldi dell'agenda politica dell'Unione europea: sfide demografiche, adattamento delle industrie tradizionali, trasporti urbani, energia sostenibile e salute.

Come ha ricordato la commissaria per la politica regionale, Danuta Hübner, nel discorso di apertura dei lavori, l'iniziativa è focalizzata su tre elementi:

- lavorare insieme, condividere le esperienze e imparare da esse;
- trasformare quanto si è appreso dalle esperienze in azioni;
- mobilitare tutti gli attori che possono contribuire all'attuazione di tali interventi.

In relazione al primo elemento, l'iniziativa "Regions for economic change", com'è noto, conferisce nuova enfasi alla disseminazione, alla comunicazione e alla capitalizzazione dei risultati dei programmi - INTERREG IVC, URBACTII, adottati nello scorso autunno - per la cui attuazione è stata pensata. Il secondo elemento richiede che le regioni affrontino insieme le sfide più impegnative e trasferiscano le conoscenze acquisite nei rispettivi Programmi operativi (PO) di mainstream, anche se valutare le reali buone pratiche e tradurle in azioni può non risultare sempre facile e immediato. Il modo migliore è quello, più volte suggerito nell'ambito dell'iniziativa, di coinvolgere le Autorità di Gestione (AdG) dei Programmi operativi di mainstream nelle attività attuate nell'ambito dei Programmi interregio-

nali di cui sopra. La partecipazione delle Autorità di Gestione dei PO degli obiettivi Convergenza e Competitività si iscrive anche nell'ambito del terzo elemento cui ha fatto riferimento la commissaria Hübner: il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti nel processo.

Dai workshop tematici organizzati nell'ambito della conferenza è emerso che la costruzione e lo sviluppo di reti riveste un ruolo chiave nella crescita delle regioni e delle città e nel perseguimento degli obiettivi fissati dalla strategia di Lisbona. Al fine di raccogliere i benefici apportati dalle reti, occorre definirne obiettivi chiari sin dall'inizio. La condivisione delle esperienze di eccellenza richiede impegno e dedizione, elementi cruciali specialmente quando le decisioni devono essere prese in un sistema di governance multilivello, come quello che caratterizza la politica regionale, e quando le buone idee raggiungono lo stadio dell'attuazione. In un siffatto contesto il dialogo è essenziale e, al fine di condividere al meglio le buone pratiche, è necessaria l'esistenza di una comunicazione strutturata. È emerso, inoltre, che il valore aggiunto dello scambio di esperienze e buone pratiche è il trasferimento di quanto appreso dal lavoro delle regioni e delle città, che è poi fra gli obiettivi principali più importanti di "Regions for economic change": è richiesto che i risultati delle reti siano non soltanto adattati ai contesti regionali/locali ma realmente integrati in essi. Le attività in questione dovrebbero essere legate alla programmazione regionale e ai processi di sviluppo; l'integrazione è necessaria anche per assicurare la sostenibilità delle reti,

la loro sopravvivenza futura.

Il direttore generale della DG Regio, Dirk Ahner, ha auspicato che ciascuno degli elementi sopramenzionati sia preso seriamente in considerazione al fine della realizzazione di una condivisione reale di conoscenze non ancora sfruttate e del perseguimento, con successo, dell'eccellenza.

I premi

Nel corso dell'evento, sono stati conferiti i "Regiostars Awards 2008". La cerimonia di premiazione si è svolta nella serata del 25 febbraio. Cinque progetti sono stati premiati nell'ambito delle seguenti tre categorie:

Efficienza energetica ed energie rinnovabili. Premiato ENERGIVIE (Alsazia, Francia) uno dei programmi di Azioni Innovative 2000-2006 che incoraggia la domanda di attrezzature legate alle energie rinnovabili. Sono anche stati condotti studi sui bio-combustibili, il biogas e l'energia geotermica.

Sostegno ai raggruppamenti e alle reti di imprese. Sul podio sono saliti i progetti "Øresund Science Region" (la regione transfrontaliera Øresund, Svezia e Danimarca) e "OpTIC Technium" (Galles, Regno Unito). Il primo progetto, finanziato da Interreg, è un partenariato transfrontaliero tra la Svezia e la Danimarca. Sei piattaforme innovative riuniscono le autorità regionali, le imprese e 14 università dei due paesi su tematiche quali il settore alimentare, la logistica, l'ambiente, le ITC, la salute e il design. Il secondo, è un progetto finanziato dal PO obiettivo 1 - 2000-2006 della Regione Nord Galles e concentra la sua attenzione sull'optoelettronica, una combinazione innovativa di tecnologia ottica ed elettronica. Tra le applicazioni vi sono le comunicazioni mediante fibre ottiche, la memorizzazione ottica su DVD/CD, la visualizzazione su telefoni e computer, le stampanti laser e le macchi-

ne fotografiche digitali.

Trasferimento di tecnologie dagli istituti di ricerca verso le piccole e medie imprese (PMI). Sono stati premiati i progetti EnviroINNOVATE (Midlands occidentali, Regno Unito) e Centres for Industrial Collaboration (Yorkshire e Humber, Regno Unito). Il primo, finanziato dal FESR, si riferisce ad una rete di università che aiuta le PMI della regione a realizzare sviluppi tecnologici e ad affrontare tematiche legate all'ambiente. Il secondo, finanziato dal PO obiettivo 1 - 2000-2006 per il Sud Yorkshire, è una rete di centri di collaborazione industriale creata per aiutare le imprese a sfruttare le competenze delle università della regione Yorkshire and Humber nel settore dell'innovazione e delle conoscenze di avanguardia.

Altri due progetti hanno ricevuto menzioni speciali dalla giuria RegioStars 2008: "Unità di desalinizzazione galleggiante, autonoma ed ecologica" (Egeo meridionale, Grecia) e "Assistenza all'innovazione" (Niederösterreich, Austria). Il primo progetto, finanziato dal PON Competitività 2000-2006 per la Grecia, ha sviluppato una piattaforma galleggiante che usa energia proveniente da fonti rinnovabili e produce acqua potabile per le isole. Il programma austriaco, sviluppato dall'Innovation Relay Centre (IRC) della regione dell'Upper Austria, ha il fine di incoraggiare le PMI ad assumere neolaureati in modo da rafforzare la propria competenza tecnologica e innovativa. La Commissione ha, infine, annunciato che nell'ambito della prossima edizione del premio "RegioStars Award 2009", potranno concorrere i progetti attuati nell'ambito delle seguenti categorie: innovazione, ricerca e sviluppo tecnologico; cambiamento climatico, adattamento e mitigazione.



Concluso il progetto Italia-Bulgaria in materia di partenariati pubblico-privati

Si è concluso a Sofia il 5 marzo scorso il Progetto di Cooperazione bilaterale in materia di modelli e strategie per la diffusione dei partenariati pubblico-privati (PPP) negli investimenti pubblici, implementato a seguito della sottoscrizione, nel novembre 2006, di un Accordo di Cooperazione fra il Ministero dello Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione (DPS) e il Ministero delle Finanze della Bulgaria.

L'iniziativa, che ha visto impegnati per oltre un anno esperti italiani e bulgari sia del settore pubblico sia di quello privato, era finalizzato alla condivisione di modelli, best practice e strategie per la diffusione dei PPP. In particolare, il progetto ha inteso sostenere la PPP Unit bulgara, del Dipartimento "Strategic Investments" (DG "Management of EU Funds" del Ministero delle Finanze), nella sua azione di formazione del personale delle Amministrazioni centrali, regionali e locali coinvolte nella realizzazione di progetti in PPP.

Il DPS ha sottoscritto un Accordo di collaborazione con il Servizio Centrale di Segreteria del CIPE per la partecipazione alle attività del progetto degli esperti dell'Unità Tecnica Finanza di Progetto.

Nel corso di cinque seminari organizzati presso altrettante municipalità capoluogo di regioni NUTS II bulgare (Varna, 19 giugno 2007; Bourgas, 18 luglio 2007; Plovdiv, 25 settembre 2007; Vidin, 13 novembre 2007; Rousse, 18 gennaio 2007) sono stati presentati i principi e gli schemi più diffusi di PPP, la normativa comunitaria e nazionale rilevante per il settore, il ruolo dell'Unità Tecnica Finanza di Progetto italiana e della PPP Unit bulgara nei rispettivi contesti, nonché i modelli e le procedure di im-

plementazione dei modelli sperimentati in Italia (anche attraverso l'illustrazione di case study concreti) e i collegamenti con i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali comunitari. I seminari hanno visto la partecipazione di rappresentanti del mondo imprenditoriale, del sistema bancario e della pubblica Amministrazione di entrambe i Paesi.

Più specificamente dedicate all'accrescimento delle competenze della PPP Unit e di altre Amministrazioni centrali sono state, invece, le due conferenze nazionali tenutesi a Sofia, rispettivamente il 13-14 febbraio 2007 e il 5 marzo 2008, e le due visite di studio in Italia di funzionari bulgari (ottobre 2007 e febbraio 2008) presso Amministrazioni pubbliche e attori privati, finalizzate ad approfondire la conoscenza della normativa, dei modelli e delle buone pratiche italiane, nonché a visitare in loco progetti concreti realizzati.

Nell'ambito del progetto sono state anche redatte linee guida per la creazione di una specifica sezione web sul sito del Ministero delle Finanze bulgaro dedicata alla missione istituzionale della PPP Unit, ai settori ed ai soggetti coinvolti, ai progetti in fase di attuazione e a tutte le possibili iniziative e metodologie utili alla diffusione di partenariati pubblico-privati.

Le attività del Progetto bilaterale hanno rappresentato momenti di contatto e di confronto non solo fra Amministrazioni pubbliche bulgare e italiane, ma anche tra le prime e soggetti privati italiani (imprese e banche), incrementando la conoscenza, la collaborazione e, in prospettiva, il potenziale allineamento di obiettivi nell'ambito delle politiche per lo sviluppo economico.

Consiglio europeo di primavera

Al via il secondo ciclo della Strategia di Lisbona

Il Consiglio europeo di primavera del 13 e 14 marzo ha dato il via al secondo ciclo triennale della rinnovata Strategia di Lisbona e ha avviata la riflessione sul suo futuro, dopo il 2010.

La nuova impostazione della strategia, basata sulla condivisione di responsabilità tra Ue e Stati membri, era stata consacrata nella primavera del 2005 per dare nuovo impulso alla sfida lanciata nel 2000 di fare dell'Ue l'economia della conoscenza all'avanguardia nel mondo.

Nelle sue conclusioni il Consiglio ha affermato che sono visibili gli sforzi compiuti: dimezzamento dei disavanzi pubblici, debito pubblico al di sotto del 60%, crescita pari al 2,9 nel 2007. E di fronte alle prospettive economiche mondiali tutt'altro che rassicuranti, stringente è la necessità di dare piena attuazione ai Programmi nazionali di riforma (PNR) e agli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione.

Questi ultimi, ovvero gli indirizzi di massima di politica economica, sono stati confermati per il periodo 2008-2010; il Consiglio dovrà adottare formalmente le raccomandazioni della Commissione ai vari Stati membri; insieme a Commissione e Parlamento dovrà proseguire i lavori sui 10 obiettivi del programma comunitario Lisbona - che indica le misure che l'Ue deve prendere per completare le iniziative attuate a livello nazionale e locale - i cui progressi dovrebbero essere valutati annualmente.

Riconfermati anche i quattro settori prioritari approvati nella primavera del 2006 - potenziare gli investimenti destinati alla conoscenza e all'innovazione; liberare il potenziale delle imprese, in particolare quello delle PMI; investire

nelle persone; energia e cambiamento climatico - nell'ambito dei quali il Consiglio ha approvato una serie di azioni concrete da attuare nel corso dei tre anni.

Sottolineato il ruolo della politica di coesione nel conseguimento degli obiettivi della rinnovata Strategia di Lisbona e, soprattutto l'importanza dell'orientamento dei fondi strutturali verso i programmi nazionali di riforma e l'attuazione degli orientamenti integrati.

Parola d'ordine, attuazione

Fra le azioni concrete in materia di innovazione, c'è l'indicazione nei Piani nazionali di riforma (PNR) delle modalità attraverso cui gli Stati membri conseguiranno gli obiettivi nazionali di ricerca e sviluppo, ma anche la promozione di partenariati tra università e mondo imprenditoriale e la necessità di un mercato europeo dei capitali di rischio per le imprese più innovative.

Fondamentale la creazione della "quinta libertà" ovvero la promozione della conoscenza a tutti i livelli anche attraverso una maggiore e libera circolazione di idee, ricercatori, studenti, scienziati.

Il Consiglio si è compiaciuto dei progressi compiuti nel 2007 in materia regolamentazione che hanno determinato un miglioramento delle condizioni per gli operatori del mercato rendendo più facile creare un'impresa in tutti gli Stati membri. Sforzi che dovrebbero continuare anche nel prossimo ciclo, puntando alla riduzione del 25% degli oneri amministrativi entro il 2012.

Altro punto fondamentale per rafforzare la competitività dell'Ue è il buon funzionamento del mercato unico. A tal fine, fra le azioni da



mettere in campo, il Consiglio indica il rafforzamento della concorrenza nel settore delle imprese erogatrici di servizi di rete (energia, comunicazioni elettroniche); l'adeguamento dei quadri normativi; il recepimento e l'attuazione, coerente e tempestiva, della direttiva servizi.

Per rafforzare la politica Ue a favore delle PMI, riconosciute come "spina dorsale dell'economia europea", fra le azioni di interesse immediato vengono segnalate il rafforzamento del sostegno alle PMI innovative che fanno ricerca; ulteriori agevolazioni per l'accesso ai finanziamenti; maggiore partecipazione delle PMI innovative ai poli e negli appalti pubblici.

Nelle conclusioni del Consiglio di primavera viene sottolineata la necessità di rafforzare la dimensione sociale della Strategia di Lisbona attraverso la lotta alla povertà e all'esclusione sociale; la promozione dell'inclusione attiva e l'aumento delle opportunità occupazionali per le persone più lontane dal mercato del lavoro.

A tal fine, il Consiglio esorta gli Stati Ue ad intraprendere azioni concrete volte ridurre il numero di giovani incapaci di leggere e che abbandonano prematuramente la scuola; a migliorare i livelli di istruzione delle categorie svantaggiate; a favorire la partecipazione degli adulti poco qualificati ad attività di istruzione e formazione.

Focalizzato il tema della flessisicurezza - modello nato con la globalizzazione che coniuga estesi livelli di tutela sociale con l'elasticità dei contratti di lavoro - con l'invito agli Stati ad applicarne i principi comuni e ad indicare nei rispettivi PNR 2008 le modalità di applicazione.

I temi energetici

Le problematiche legate al clima e all'energia sono parte integrante della Strategia di Lisbona. Nell'appuntamento primaverile dello scorso

anno, il Consiglio ha assunto importanti impegni per una politica energetica europea volta alla riduzione delle emissioni climateranti e orientata alla sostenibilità ambientale. A gennaio di quest'anno è stato approvato il pacchetto di proposte presentato dalla Commissione e su cui il Consiglio dovrà accordarsi con il Parlamento europeo, per consentirne l'adozione entro il 2008 o al massimo all'inizio del 2009. E' stata ribadita la necessità di un accordo internazionale post-2012 coerente con l'obiettivo di contenere la media della temperatura mondiale entro 2° rispetto all'era preindustriale.

La transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio sicura e sostenibile dovrà essere gestita in modo compatibile con lo sviluppo sostenibile, la competitività, la sicurezza dell'approvvigionamento, la sufficienza alimentare, finanze pubbliche sane e sostenibili e la coesione economica e sociale dell'Ue. Il sistema di scambio di quote di CO₂, parte integrante della politica energetica integrata in materia di clima ed energia, nella sua versione rivista dovrebbe migliorare il rapporto costi/efficacia per la riduzione e consentire il collegamento con altri sistemi obbligatori di scambio delle emissioni. Sottolineata la necessità di garantire flessibilità nel conseguimento degli obiettivi nazionali che non rientrano nel sistema Ue di scambio delle quote di emissione e in materia di energie rinnovabili.

La riduzione delle emissioni di CO₂ rende necessario, per il Consiglio, sviluppare altre politiche Ue sinergiche a quelle in materia di clima ed energia, fra cui politiche coerenti in materia di ricerca, sviluppo e innovazione a livello europeo e nazionale; volte alla promozione di un sistema di trasporti sostenibile e dell'efficienza energetica; di informazione ai consumatori sull'uso efficiente dell'energia.

Un'azione solidale per affrontare le catastrofi

Potenziare la capacità di reazione dell'Ue alle catastrofi, naturali o causate dall'uomo, offrendo servizi di protezione civile e assistenza umanitaria. È la finalità perseguita con la comunicazione "Rafforzare la capacità di reazione dell'Unione europea alle catastrofi" [COM(2008) 130 final] del 5 marzo con la quale la Commissione definisce risposte adeguate in relazione alle crescenti sfide poste da questi eventi dentro e fuori l'Unione.

Le inondazioni, gli incendi, le possibili epidemie, l'inquinamento dei mari sono episodi drammatici, spesso di natura transfrontaliera, che possono travalicare i confini degli Stati, a volte dei continenti, e richiedono risposte multilaterali e coordinate. *"Come in tanti altri casi, anche nella reazione alle catastrofi l'Europa è più forte se uniamo le nostre capacità e traiamo vantaggio dalle nostre differenze e dalle diverse esperienze"* ha affermato il presidente della Commissione Ue presentando il documento.

La Commissione propone che venga considerato e/o attuato entro la fine del 2008 un piano di azione volto a migliorare la cooperazione tra le istituzioni, a rafforzare la capacità europea per quanto riguarda gli aiuti umanitari, a potenziare la protezione civile europea, e a rafforzare le capacità in tutte le politiche e gli strumenti comunitari.

La comunicazione include anche le seguenti proposte:

- trasformare il meccanismo comunitario di protezione civile (Centro di informazione e monitoraggio - MIC) in un vero e proprio centro operativo e rafforzarlo con risorse di riserva, ovvero moduli di soccorso o risorse europee complementari;

- potenziare gli aiuti umanitari colmando le carenze esistenti a livello di prestazione dei soccorsi, rafforzando le capacità mondiali di reazione (in particolare le Nazioni Unite e la Croce Rossa) e migliorando il coordinamento con i vari operatori in campo umanitario;

- istituire una rete europea di formazione in materia di reazione alle catastrofi basata sull'esperienza degli Stati membri nella formazione nel settore della protezione civile;

- migliorare le misure di preparazione alle catastrofi, sia all'interno dell'Ue sia nei paesi terzi, i sistemi di allarme rapido (ad esempio per gli tsunami nel Mediterraneo) e promuovere l'utilizzazione del numero di emergenza unico europeo "112";

- chiedere con decisione una maggiore cooperazione interistituzionale tramite l'impiego, quando necessario, di gruppi di pianificazione e di intervento comuni per affrontare particolari catastrofi che richiedono l'uso di strumenti diversi.

La comunicazione riporta un esempio dedicato alla capacità specifica di reazione dell'Ue agli incendi boschivi e a come migliorarla.

In questo contesto evidenzia come gli effetti dei cambiamenti climatici determinino condizioni favorevoli al moltiplicarsi di questi fenomeni.

Ciò determinerà un ruolo sempre più importante per i boschi sotto l'ottica ambientale e dell'ecosistema; la loro gestione sostenibile e la protezione dagli incendi rappresentano fattori chiave per aumentare la capacità delle regioni più vulnerabili ad adattarsi ai cambiamenti climatici.



PROTEZIONE CIVILE

Publicati due diversi inviti a presentare proposte dalla DG Ambiente della Commissione europea nell'ambito dello strumento finanziario per la protezione civile.

➔ Il primo bando (GUUE C 59/7 del 4.3.2008) riguarda progetti di esercizi di simulazione.

I settori previsti sono:

- miglioramento delle procedure per una maggiore cooperazione negli interventi e nell'assistenza
- formazione dei soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile comunitaria in merito alle attività di assistenza e per l'assistenza
- rafforzamento della cooperazione tra le autorità e i soggetti coinvolti dei vari paesi interessati
- valutazione del coordinamento della protezione civile europea in conformità delle disposizioni giuridiche
- test sulla funzionalità degli allarmi, dei sistemi di comunicazione, delle procedure di informazione delle popolazioni nei casi di emergenza
- valutazione delle attività dei team europei di coordinamento e valutazione inviati dalla Commissione europea
- valutazione degli interventi di assistenza e del conferimento degli incarichi da parte dell'Ue

I beneficiari sono organizzazioni pubbliche o private senza scopo di lucro residenti in uno degli Stati membri o nei Paesi SEE (Islanda, Liechtenstein e Norvegia).

La scadenza delle richieste di partecipazione è stata fissata al 15 maggio 2008.

Per tutte le altre informazioni consultare l'indirizzo http://europa.eu.int/comm/environment/funding/intro_en.htm

➔ Il secondo bando (GUUE C65/4 del 11.3.2008) è finalizzato alla selezione di progetti di cooperazione nel campo della preparazione e prevenzione.

Il progetti di preparazione dovranno riguardare:

- la valutazione della composizione della protezione civile negli Stati membri (professionisti o volontari)
- la preparazione delle popolazioni europee in caso di emergenze
- diffusione dei risultati dei progetti europei in materia di protezione civile

Per quanto riguarda la prevenzione, i progetti dovranno puntare alla riduzione dei danni attraverso la valutazione dei rischi.

L'invito è rivolto ad organizzazioni private o pubbliche senza scopo di lucro, ubicate in uno degli Stati membri o negli Stati SEE (Islanda, Liechtenstein, e Norvegia).

Termine ultimo per la presentazione delle candidature è il 30 aprile 2008.

Per informazioni maggiormente dettagliate consultare l'indirizzo

http://ec.europa.eu/environment/funding/intro_en.htm

COOPERAZIONE TERRITORIALE

Nell'ambito dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea sono stati pubblicati due diversi bandi.

➔ Il primo è riferito a Central Europe, il programma che sostiene

la cooperazione transnazionale tra i paesi e le regioni dell'Europa centrale.

I progetti dovranno riguardare il miglioramento della competitività regionale e della qualità della vita. Quattro le priorità individuate: innovazione, accessibilità, ambiente e competitività, attrattività di città e regioni. Dal 3 marzo al 14 aprile 2008 autorità pubbliche e organismi di diritto pubblico potranno presentare il proprio progetto al Segretariato tecnico congiunto, attraverso il sito web del programma.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.central2013.eu.

Il secondo bando riguarda la presentazione delle proposte progettuali in attuazione di MED, il programma di cooperazione transnazionale che coinvolge Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna e Regno Unito insieme a Croazia e Montenegro, nel miglioramento della competitività tra le regioni e nella promozione dello sviluppo sostenibile delle aree del Mediterraneo.

Il bando è aperto a tutti gli assi prioritari e agli obiettivi del programma.

Il periodo utile per la presentazione delle proposte progettuali va dal 3 marzo al 2 maggio 2008.

In seguito l'Autorità di gestione darà comunicazione dei risultati della pre-selezione, invitando i candidati ritenuti idonei a presentare i progetti in forma completa.

Per ulteriori informazioni consultare il sito www.programme-med.eu

Selezione normativa Regionale, Nazionale, Comunitaria

.....1 - 31 marzo

Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana

Contratti di programma - Nuovi criteri, condizioni e modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie attraverso la sottoscrizione dei contratti di programma, ai sensi dell'articolo 2, comma 203, lettera e) della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

Decreto del 24 gennaio 2008 del Ministero dello Sviluppo economico

GURI n. 56 pag. 23 del 6.3.2008

Ob. Competitività e occupazione - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2 per cento, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ai sensi della legge n. 183/1987, per i programmi operativi FESR delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Molise e Sardegna, dell'obiettivo "Competitività regionale e Occupazione", programmazione 2007-2013.

Decreto n. 1 del 4 febbraio 2008 del Ministero dell'Economia e delle Finanze

GURI n. 67 pag. 11 del 19.3.2008

Ob. Convergenza - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2 per cento, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ai sensi della legge n. 183/1987, per i programmi operativi FSE delle regioni Calabria, Sicilia e Basilicata dell'obiettivo "Convergenza", programmazione 2007-2013

Decreto n. 2 del 4 febbraio 2008 del Ministero dell'Economia e delle Finanze

GURI n. 67 pag. 12 del 19.3.2008

Ob. Convergenza - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 3 per cento, per l'anno 2008, della quota statale a carico del Fondo di rotazione, ai sensi della legge n. 183/187, per i programmi operativi regionali, interregionali e nazionali dell'obiettivo Convergenza, programmazione 2007/2013, cofinanziati dal FESR.

Decreto n. 7 del 28 febbraio 2008 del Ministero dell'Economia e delle Finanze

GURI n. 74 pag. 7 del 28.3.2008

Ob. Competitività e occupazione - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 3 per cento, per l'anno 2008, della quota statale a carico del Fondo di rotazione, ai sensi della legge n. 183/187, per i programmi operativi regionali, dell'obiettivo competitività regionale e occupazione, programmazione 2007/2013, cofinanziati dal FESR.

Decreto n. 8 del 28 febbraio 2008 del Ministero dell'Economia e delle Finanze

GURI n. 74 pag. 8 del 28.3.2008

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea

Appalti pubblici - Regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 2195/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al vocabolario comune per gli appalti pubblici (CPV) e delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relative alle procedure per gli appalti pubblici, per quanto riguarda la revisione del CPV

Regolamento (CE) n. 213/2008 del 28 novembre 2007 della Commissione europea

GUUE L 74 pag. 1 del 15.3.2008

FEAGA e FEASR - Regolamento recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio per quanto riguarda la pubblicazione di informazioni sui beneficiari dei finanziamenti provenienti dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Regolamento n. 259 del 18 marzo 2008 della Commissione europea

GUUE L 76 pag. 28 del 19.3.2008

Ambiente - Decisione che adotta, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, un primo elenco aggiornato di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina.

Decisione del 25 gennaio 2008 della Commissione europea

GUUE L 77 pag. 106 del 19.3.2008

Risorse idriche - Direttiva che modifica la direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, per quanto riguarda le competenze di esecuzione conferite alla Commissione.

Direttiva n. 32 dell'11 marzo 2008 del Parlamento europeo e del Consiglio

GUUE L 81 pag. 60 del 20.3.2008





www.qcs.tesoro.it